

a forze e mezzi indipendenti, ne abbiamo assai meno, dell'enorme massa del popolo; noi siamo stati sotto la guida dei Tedeschi, e pure durante tutti i centocinquant'anni non ci siamo sottomessi all'influenza europea, non siamo diventati Tedeschi. Vuol dire che, nonostante che si sia una minoranza, ad onta delle nostre piccole forze, e della nostra situazione eccezionale di fronte al popolo, racchiudevamo in noi i grandi principii russi di una umanità e riconciliazione universale e non li abbiamo mai perduti. Essi si sono fatti sentire in noi, e noi abbiamo capito che non potevamo diventare Tedeschi e siamo voluti perciò ritornare al principio popolare. Ci siamo vergognati della nostra inattività, della nostra mancanza di impulso individuale in mezzo alla enorme attività delle stirpi europee, e abbiamo capito che noi in Europa non abbiamo niente da fare. Non v'inquietate, la scienza non metterà legami al nostro popolo; essa aumenterà anzi le sue forze e gli darà la possibilità di dire una sua parola. Finora essa non ha attecchito da noi; è stata anzi come un fiore prezioso di serra. Nessuna particolare attività scientifica è stata esplicata dalla nostra società, nè teorica, nè pratica, perchè essa era staccata dal terreno nativo e di per sè debole. Solo il governo ha costruito ponti e vie, ma anche questi per la maggior parte servendosi di ingegneri stranieri. Ma attecchirà, alla fine, anche la scienza; tutto ciò si compirà forse quando noi non saremo più di questo mondo. Non possiamo neppure prevedere che cosa sarà